

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

32° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1975

Presidenza del Presidente SCELBA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires e in Addis Abeba » (2021):

PRESIDENTE	Pag. 302, 303, 306
CALAMANDREI	303
GRANELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	303
OLIVA, relatore alla Commissione	302

Discussione e approvazione:

« Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il quadriennio 1973-76 » (2047):

PRESIDENTE290, 291, 292
CALAMANDREI	290
ENDRICH	291, 292

GRANELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	Pag. 291
RUSO Luigi, relatore alla Commissione	290

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) » (2091):

PRESIDENTE292, 293, 297 e <i>passim</i>
ARTIERI293, 298, 299
BROSIO	294, 301
CALAMANDREI	294, 297, 301
ENDRICH	293, 299
GIRAUDO	299
GRANELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	296, 298, 299
OLIVA294, 297, 298 e <i>passim</i>
PECORARO, relatore alla Commissione	292

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

G I R A U D O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

3ª COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

IN SEDE DELIBERANTE**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il quadriennio 1973-1976 » (2047)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il quadriennio 1973-1976 ».

Prego il senatore Russo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

R U S S O L U I G I , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, nel 1962 ha avuto inizio l'attività del PAM, formula che sta ad indicare il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite, con l'intento di favorire in modo incisivo le aree più bisognose dei paesi in via di sviluppo.

Vi aderirono inizialmente 105 paesi, ma di questi solo 36, fra cui 18 paesi in via di sviluppo, hanno corrisposto i contributi per i cinque periodi di attività svolti dal 1963 al 1974. Gli altri paesi si sono limitati a dare il contributo per uno o, al più, per due dei cinque periodi.

Il PAM nel biennio 1973-74 ha potuto disporre di oltre un miliardo di dollari statunitensi. I contributi delle varie nazioni hanno carattere volontario, e va notato che gli Stati Uniti risultano i sostenitori più validi; così dicasi del Canada, della Danimarca, dei Paesi Bassi e della Svezia. Infatti solo questi Paesi riescono ad assicurare l'80 per cento del fabbisogno totale.

Si ritiene che la CEE debba contribuire al PAM in modo più sensibile; nè si può pensare che resti al di sotto delle quote corrisposte dai singoli paesi aderenti. Invero tutti gli stati finanziatori del PAM hanno adeguato i loro contributi con un notevole aumento. L'Italia, l'Egitto e la Francia sono rimasti, in-

vece, ancora fermi sulle primitive quotazioni. Il nostro Paese però si è impegnato a versare al PAM un contributo biennale di un milione di dollari USA.

Con il presente disegno di legge, pertanto, si autorizza la concessione di 1.200 milioni per il quadriennio 1973-1976 nella misura di 300 milioni per anno.

Merita di essere sottolineata, date le nostre difficoltà economiche, la facoltà accordata di corrispondere la somma ai paesi bisognosi in via di sviluppo in tutto o in parte, con pari importo, in derrate alimentari con l'intesa che le spese di trasporto non abbiano ad incidere sulla portata del contributo.

Si tratta di un modesto provvedimento, che viene incontro ad un'esigenza continuamente sottolineata di dare un contributo concreto per la rinascita, per la sopravvivenza, per il risorgere dei paesi sottosviluppati al quale credo che il Senato non possa negare la propria approvazione. Su di esso, del resto, la Commissione finanze e tesoro ha già espresso parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, desidero preannunciare, a nome del Gruppo che rappresento, che voteremo a favore di questo provvedimento.

Vorrei, peraltro, rivolgere una richiesta al rappresentante del Governo per avere alcune delucidazioni di merito oggi stesso, se è possibile; ma aggiungo subito che non è indispensabile che ciò avvenga proprio oggi. Però io credo che sia necessario avere dette delucidazioni circa l'utilizzazione già avvenuta di questo contributo e circa il modo come si è espressa in concreto la partecipazione italiana al Programma per la parte già decorsa di questo quadriennio; bisognerebbe inoltre accordarsi — a mio avviso — perchè in futuro venga data tempestivamente al Parlamento un'informazione in questo senso. Per essere preciso, credo che interesserebbe alla nostra Commissione conoscere come è avvenuta la partecipazione italiana al Programma per gli anni 1973-74, quali derrate alimentari abbiamo fornito, dove tali derrate

sono state acquistate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e a quali paesi sono state destinate.

Per il periodo già decorso 1973-74, se il Sottosegretario non è in grado di fornirci questi dati oggi, mi permetto di chiedere che al più presto possibile venga fornita alla nostra Commissione un'informazione scritta al riguardo, senza che si debba giungere ad una discussione in questa sede. Per quanto concerne l'anno prossimo, invece, vorrei chiedere che, all'inizio del 1976, su ciò che è stato fatto nel 1975 ci venga data un'informazione orale o scritta sulla quale, eventualmente, si possa avere uno scambio di opinioni in Commissione.

E N D R I C H . Signor Presidente, vorrei rivolgere al rappresentante del Governo una domanda che forse è più di pertinenza del Ministero dell'agricoltura.

Nella relazione si dice che si prevede la possibilità che la somma che si dovrebbe erogare venga in tutto o in parte corrisposta sotto forma di derrate alimentari di produzione nazionale. Ora io vorrei domandare se questa possibilità di erogare delle derrate di produzione nazionale sia meramente e puramente ipotetica oppure se ci siano prospettive concrete in proposito e quali siano queste prospettive.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

G R A N E L L I , sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Per quanto concerne il merito del provvedimento mi rimetto a quanto detto dal relatore. Sottolineo soltanto anche il valore morale di tale disegno di legge che implica la partecipazione dell'Italia ad una battaglia contro la fame e contro la situazione di sottosviluppo di molti paesi.

Aggiungo che l'incremento in esso previsto ha non soltanto il significato di far fronte a quanto la svalutazione e l'inflazione hanno tolto ai contributi normali che venivano erogati ma tiene conto anche, in un certo senso, delle indicazioni molto più impegnative

che proprio qui a Roma sono emerse su questa materia dalla Conferenza nazionale dell'alimentazione organizzata recentemente dalla FAO nella quale quasi tutti i paesi hanno sottolineato l'opportunità di passare da una attività puramente assistenziale ad un'attività di maggiore promozione, che implica disponibilità di mezzi e risorse.

Il provvedimento quindi, che mi pare incontra ampi consensi, viene raccomandato dal Governo sia per il suo valore morale, sia per la sua corrispondenza alle indicazioni della Conferenza mondiale dell'alimentazione organizzata dalla FAO.

Per quanto riguarda i dati più concreti che sono stati chiesti, sia pure in forma diversa, dal senatore Calamandrei e poi dal senatore Endrich, devo dire che in questo momento non sono in condizione di dare risposte che mi sono state sollecitate, ma posso assumere impegno, per quanto riguarda il passato, di fornire una nota informativa a tutti i membri della Commissione su come si è svolta l'attività del PAM e di che tipo è stato il contributo dell'Italia nel periodo trascorso; mentre per il futuro, facendo ricorso ai metodi regolamentari previsti (interrogazione, in sede di bilancio, eccetera) credo che non vi sarà difficoltà a fare il punto anche per quanto riguarda l'attività di quest'anno.

P R E S I D E N T E . Dal momento che si è dichiarato disposto a fornire un'informazione scritta per il passato, le chiedo se non possa fare altrettanto, senza dover ricorrere ad interrogazioni od altro, anche per quel che concerne l'attività dell'anno in corso e per il 1976.

G R A N E L L I , sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ho prospettato una diversa soluzione per il futuro perchè, ad esempio, il riferimento fatto alla facoltà di mandare derrate alimentare anzichè dare contributi finanziari è legata non solo alla nostra volontà, ma al crearsi di congiunture che rendano possibile il ricorso a questa soluzione. Quindi io credo che la relazione migliore sia sempre al consuntivo. Si può stabilire che questa nota ci sia tutti gli anni e la sede per esaminarla potrà essere quella della discus-

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

sione del bilancio o un'altra che la Commissione riterrà più opportuna, ma credo che abbia molto valore l'azione consuntiva e non quella di previsione, perchè molti elementi sfuggono alla previsione.

E N D R I C H . Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo e dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1.200.000.000 per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il quadriennio 1973-76, da ripartirsi in ragione di lire 300.000.000 per ciascun anno.

Tale spesa, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, potrà essere utilizzata, in tutto o in parte, per l'acquisto ed il trasporto di derrate alimentari di produzione nazionale da fornire ai paesi bisognosi in via di sviluppo.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 900.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1975 si provvede, quanto a lire 600 milioni, a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974 e, quanto a lire 300 milioni, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) » (2091)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) ».

Prego il senatore Pecoraro di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

P E C O R A R O , relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, si tratta di un provvedimento di aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

Fino ad ora il nostro Governo aveva disposto un'erogazione di 250 milioni di contributo statale a favore dell'IsMEO, istituto che assolve da parecchi anni ad un compito di promozione e di collegamento di carattere culturale e scientifico con i paesi del Medio ed Estremo Oriente. In particolare, una delle attività che svolge è quella di effettuare ricerche di carattere archeologico ed anche la restaurazione di alcuni monumenti insigni, storici ed antichi, di questi paesi di antica civiltà.

Ora, fino all'anno scorso quel contributo, anche se con il lento degradarsi della moneta andava rappresentando una quantità sempre più decrescente, era riuscito ad essere sufficiente per sostenere l'attività dell'Istituto, ma in seguito ai più recenti impegni assunti dall'Ismeo ed alla permanente e continua perdita di valore dell'agente monetario, l'Istituto ha bisogno di un qualche soccorso in più e quindi il Governo propone che sia aumentato il contributo annuo a suo favore di 50 milioni. In questi termini recitano appunto tanto il primo che il secondo arti-

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

colo del provvedimento, affinché all'Ismeo venga concessa questa maggiorazione di contributo.

Se il relatore può esprimere il suo parere, a parte il fatto che considera veramente opportuna quest'elevazione di contributo, si permetterebbe di avanzare un suggerimento. Questi vari istituti — io d'altronde sono membro dell'Istituto italo-latino americano, quindi sarei disponibile per esso come delegato — potrebbero presentare ogni anno una piccola relazione al Governo italiano in maniera tale che tanto il Governo quanto il Parlamento possano essere messi al corrente dell'attività che svolgono in modo che il denaro pubblico che viene assegnato per la promozione, l'incremento, la vita di questi enti, trovi un suo riscontro e possa essere da tutti responsabilmente tenuto presente come viene speso.

Questa comunque è un'osservazione di carattere non voglio dire marginale, ma che non rientra nella economia specifica del provvedimento in parola, del quale si raccomanda l'approvazione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

E N D R I C H . Preciso innanzitutto che non ho alcuna prevenzione nei riguardi dell'Ismeo, non metto in dubbio l'importanza e l'utilità di questo ente, ma a parte le considerazioni del relatore che mi sembrano molto fondate ed assennate, mi permetto di rammentare che in una delle sedute precedenti mi sembra si fosse deciso di porre un argine a questo stillicidio continuo di contributi ad enti vari, invitando pertanto il Ministero degli esteri a farci avere un elenco ben preciso dei contributi da erogare.

P R E S I D E N T E . Il contributo all'Ismeo non è una nuova istituzione, ma un adeguamento monetario.

E N D R I C H . Volevo chiedere se questo elenco dei contributi fosse mai stato compilato.

P R E S I D E N T E . È nel bilancio, è nello stato di previsione. Nel caso in questione

si tratta solo — ripeto — di un adeguamento monetario e non di istituire un contributo nuovo. Questo è solo un aumento, perchè il contributo previsto dal bilancio non è più sufficiente a causa della svalutazione monetaria. È questo il valore del provvedimento.

A R T I E R I . L'intervento del senatore Endrich mi esime dal ripetere che non c'è nessuna prevenzione nella nostra tesi nei confronti non solo dell'Ismeo nella fattispecie, ma neanche della questione nel suo insieme.

Debbo precisare però che sono già tre anni, vale a dire dall'inizio di questa legislatura, che noi abbiamo — e non solo la mia parte politica — posto il preciso quesito della necessità di avere sott'occhio un'anagrafe specifica e dettagliata espunta dal bilancio, che annoti, che elenchi tutti questi enti, sotto-enti, centri, istituti promozionali e così via di seguito con le relative attribuzioni di sovvenzione che li sostengono e che vengono sottratte al bilancio dello Stato e sono, quindi, interesse precipuo e diretto del contribuente.

Questa richiesta, avanzata non solo al Sottosegretario Granelli ma anche a tutti i suoi egregi colleghi che lo hanno preceduto, non è stata mai effettivamente soddisfatta. Ora insistiamo al fine di avere, per nostra conoscenza, sotto gli occhi, un elenco preciso di tutti gli enti a cui il Ministero degli esteri eroga, dal suo bilancio o dal bilancio dello Stato nel suo insieme, delle somme anche di notevole importanza.

Il collega Pecoraro opportunamente ha fatto notare che in fondo bisognerebbe appurare volta per volta più specificatamente quando, come, per cosa ed in che misura si contribuisce. Il contribuente italiano dà soldi a questi enti, sull'opera dei quali desideriamo esercitare la più benevola, la più obiettiva delle critiche, considerando il fatto che una critica ci compete, perchè istituzionalmente siamo qui per esprimere dei pareri e per indicare quali siano quegli enti che non appaiono espressamente necessari. Ciò al fine di consentire al bilancio dello Stato di venire sgravato dalle contribuzioni destinate a questi enti.

A tale proposito mi permetto di rilevare, in margine all'argomento in discussione, che

vengono chieste alla nostra Commissione — non solo alle altre — molte erogazioni anche ingenti senza una specifica, chiara ed analitica motivazione.

Ultimamente abbiamo approvato — molti colleghi lo ricorderanno — l'erogazione di 800 milioni di contributo a favore di una nostra partecipazione ad una mostra di oceanografia ad Okinawa. Ho svolto una piccola indagine al riguardo e non sono venuto a capo di niente, perchè nessuno veramente mi ha saputo dire se questa mostra si sia effettivamente inaugurata o se sia eventualmente in via di organizzazione. Chiedo precise informazioni anche su questo punto al Sottosegretario presente.

Dichiaro infine che apprezziamo la motivazione della richiesta dei fondi che vanno destinati a ricerche archeologiche, a valorizzazioni concrete di monumenti, invece che a più o meno interessanti e necessarie pubblicazioni di propaganda.

Ricordiamo tuttavia ancora una volta, pregando la cortesia del Ministro, di volere soddisfare la richiesta, che già da tre anni ripetutamente da parecchie parti politiche rappresentate in questa Commissione è stata avanzata, di un quadro comprensivo degli enti a cui lo Stato eroga i suoi finanziamenti.

CALAMANDREI. La nostra parte politica voterà a favore di questo disegno di legge, sia perchè — come l'onorevole Presidente faceva notare — si tratta di un aumento di contributo che ha prima di tutto una funzione anti-inflattiva, sia perchè riteniamo con profondo convincimento che l'Ismeo sia indubbiamente, per le sue caratteristiche, per la sua attività, una delle istituzioni che meritano il contributo dello Stato.

La nostra parte politica — credo che ciò sia agli atti della Commissione — non ha mai votato a scatola chiusa a favore di contributi a questa o a quella istituzione operante in materia internazionale. Noi ci siamo sempre preoccupati di appurare ogni volta nel merito e non abbiamo esitato a pronunciarci contro determinati contributi od istituzioni che a nostro avviso non hanno ragione o hanno scarse ragioni di esistere.

Però è anche vero che nessun titolo è acquisito da nessuna istituzione una volta per sempre ed è in base a questo criterio unanimemente riconosciuto dalla Commissione esteri dei due rami del Parlamento che è stato richiesto l'impegno del Governo a farci pervenire annualmente, all'inizio di ogni anno, un rendiconto sull'attività di ogni singola istituzione sovvenzionata dallo Stato.

Ora chiederei che si facesse questo per l'Ismeo e per tutti quegli istituti sui quali abbiamo concordato di farlo; non vorrei peraltro cadere nell'errore di non aver visto o di non aver udito cose che sono state trasmesse dal Ministero alla Commissione o che i portavoce del Ministero ci hanno comunicato verbalmente, ma non mi risulta che fino ad ora questi rendiconti siano stati sottoposti alla nostra attenzione.

Essendo l'acquisizione di tale impegno un elemento molto importante nella collaborazione fra il Ministero e la Commissione esteri dei due rami, è veramente augurabile e raccomandabile che esso si realizzi concretamente e non resti soltanto una pura enunciazione.

BROSIO. Sono pienamente d'accordo con l'osservazione del relatore Pecoraro riguardo all'opportunità di ricevere annualmente una relazione da tutti quegli enti che beneficiano dei contributi dello Stato; direi anzi che, a parte queste relazioni singole in cui ogni istituto ci informerà circa la natura e lo svolgimento della sua attività, forse l'esigenza più profonda sulla quale si imperniavano certe discussioni che si sono svolte in questa sede, era quella di avere un giorno una relazione comprensiva e comparativa tra i vari enti.

Difatti, come è stato segnalato qualche tempo fa, constatiamo prepressi la necessità di un maggior rigore nelle spese dello Stato, necessità che va ad accrescersi sempre più con il passar del tempo.

Occorrerebbe quindi una relazione comprensiva delle spese dalla quale si potessero evincere dei confronti e trarre delle conclusioni circa l'eventuale possibilità di appor- tare un taglio netto, in determinati casi, ai finanziamenti.

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

Forse mi illudo, ma credo che a questi risultati si potrà arrivare con estrema difficoltà, usando le parole: « estrema difficoltà » in termini diplomatici, nel qual caso vogliono significare qualcosa che confina molto con l'impossibilità. Ma ad ogni modo credo che almeno un esame complessivo dovrebbe essere effettuato.

La mia seconda osservazione riguarda il concetto dell'inflazione. Ci siamo proposti di ispirarci all'economia come principio base, ma d'altra parte indicizziamo i contributi. Se tutte le volte che un istituto ci chiede nuovi finanziamenti perchè non riesce più a sostenere le spese a causa del crescente aumento dei prezzi e noi glieli concediamo, finiamo con l'essere in contraddizione rispetto al concetto dell'economia, dal momento che l'abbiamo ritenuta uno dei mezzi con cui si spera di contenere l'inflazione. Ed allora così facendo ci avvolgiamo in un circolo vizioso, indicizziamo tutto e ci installiamo definitivamente ed ufficialmente nell'inflazione. Ma allora rinunciamo a formulare programmazioni teoriche sulla necessità e sulla volontà di combattere l'inflazione.

Debbo inoltre dichiarare che non ho neanche alcuna prevenzione contro l'Ismeo; fra l'altro non ho mai seguito la sua attività, quindi mi guardo bene dal criticarlo, perchè esprimerei un giudizio avventato. Ma constato che in linea di massima una parte notevole della sua attività consiste nello svolgere ricerche archeologiche nei Paesi del Medio Oriente, e considero questo un gesto di buona volontà e di amicizia che va premiato e per il quale, quindi, si potrebbe anche pagare.

Si tratta di una valutazione politica ma, normalmente, quest'attività è stata svolta da paesi ricchi nei confronti di paesi meno ricchi. Ebbene, in questo momento, noi siamo in una situazione in cui, rispetto ai Paesi del medio Oriente, le sorti si dovrebbero quasi invertire e bisogna dunque vedere quale valore ed effetto finanziario ha tutta questa azione se paragonata alla situazione politica generale ed all'atto di amicizia, per così dire, che si intende compiere.

Evidentemente è un problema delicato ma, comunque, in sede di esame comparativo, si

potrebbe tener conto dell'opportunità o meno di aumentare questo contributo a favore dell'IsMEO in presenza di una situazione finanziaria che, rispetto al passato, si presenta completamente rovesciata.

Rimango dunque perplesso, questo è il termine, di fronte ad un provvedimento isolato di aumento di contributo non coordinato con altri provvedimenti ed altre situazioni e che, quasi, implica una specie di obbligazione che noi assumiamo di sopperire alle conseguenze dell'inflazione nei confronti di istituti simili a quello in esame; per le ragioni esposte mi asterrò dunque dalla votazione sul provvedimento stesso.

O L I V A . Signor Presidente, non avendo partecipato al resto della discussione mi permetto di esprimere un mio avviso personale sulla questione della relazione al Governo come condizione per l'erogazione del contributo statale a favore di questo e di altri istituti simili.

Mi permetto di ricordare che tale delicato problema è stato sollevato anche in questa Commissione e, nel momento in cui a noi la questione è sfuggita, la Camera dei deputati, puntualmente, ci ha rinviato i provvedimenti di legge con l'inclusione della norma riguardante l'obbligo della relazione al Governo; la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, infatti, considera questa una condizione assolutamente indispensabile per esprimere parere favorevole su un qualsiasi provvedimento di questo genere.

Mi pare dunque che sarebbe saggio, da parte nostra, tener conto anche nel caso presente di questa indicazione.

Piuttosto, direi che il punto delicato non concerne tanto il fatto che questi istituti presentino una relazione al Governo sulle attività da essi svolte, quanto che una panoramica complessiva venga fornita anche al Parlamento di modo che, prima di assumere una qualsiasi decisione, noi possiamo esserci formati un'idea generale di questa branca di lavoro e di attività. Ritengo infatti che una seduta della Commissione dedicata ad un esame complessivo di tutto ciò che in questo settore viene attuato potrebbe senza altro contribuire a valorizzare ciò che, sia pure at-

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

traverso tanti rivoli, anche l'Italia porta al grande fiume della cultura nel mondo.

GRANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, rispondendo innanzitutto ad una osservazione fatta dal relatore e quindi dagli altri oratori intervenuti dirò che, per quanto riguarda il problema della norma che prevede esplicitamente la presentazione di una relazione sull'attività svolta da parte degli enti finanziati dallo Stato, il Governo non può che essere favorevole. Direi anzi che negli ultimi due anni il risultato cui sono pervenute le ripetute discussioni svoltesi in sede parlamentare per introdurre elementi di controllo e razionalizzazione in tutto questo settore è stato, per l'appunto, quello di stabilire che in un provvedimento che reca l'approvazione di un contributo venisse affermato un duplice principio: che per avere il contributo per l'anno successivo l'ente stesso dovesse presentare una relazione scritta al Governo sull'attività svolta nel periodo precedente, e che il Governo dovesse poi trasmettere questa stessa relazione al Parlamento.

In questo momento non ho sotto mano il testo preciso dell'emendamento che nei vari provvedimenti di legge è stato introdotto ma, ripeto, questo problema è sempre stato tenuto presente e reputo che compieremo un passo indietro se non lo tenessimo presente anche in questa sede, con il rischio di far risorgere la questione all'altro ramo del Parlamento. Tra l'altro non mi pare sarebbe giusto far ritenere che il Senato è meno sensibile della Camera in ordine a questa esigenza di controllo e di valutazione.

Pertanto, se anche nel testo di legge in esame si potesse introdurre la medesima formulazione adottata in precedenza, che vincola cioè questi istituti a fornire una relazione annuale al Governo ed impegna quindi il Governo a trasmetterla al Parlamento avremmo raggiunto per lo meno una situazione di parità rispetto ad altri casi analoghi e disporremmo di uno strumento attraverso il quale il Governo è impegnato, do-

po che gli enti interessati hanno compiuto il proprio dovere, ad informare il Parlamento.

Aggiungo che nell'ipotesi in cui tali enti non dovessero avvertire il dovere di compiere questo atto di informazione il Governo avrebbe a sua disposizione uno strumento per negare il contributo successivo.

Pertanto, dal punto di vista sostanziale, sono d'accordo, come rappresentante del Governo, a trasferire anche in questo provvedimento, salvo sentire il parere della Commissione finanziaria, una formula vincolante in questa particolare materia.

Per quanto riguarda infine l'elenco degli enti ed istituti che ha richiesto il senatore Artieri, posso senz'altro impegnarmi a fornirlo ma aggiungo che, quando sono previsti stanziamenti approvati a norma di legge, tale elenco figura già nel bilancio dello Stato.

Il problema vero, a mio avviso, non è quello di disporre di un elenco ma di avere la possibilità di esprimere un giudizio di merito; a tale proposito ci si riconduce alla sollecitazione fatta anche dal senatore Calamandrei intesa a rendere operante il principio già introdotto per vari enti: quello di trasmettere ai due rami del Parlamento la relazione sull'attività svolta dagli enti stessi che hanno ricevuto un contributo che figura nel bilancio statale.

Per tutto questo io mi impegno senz'altro a fare in modo che ove il Governo disponga già di queste relazioni esse vengano trasmesse al più presto al Parlamento in modo da agevolare e permettere una discussione più generale su tutte queste attività.

Sono invece alquanto perplesso nei confronti della proposta avanzata dal senatore Brosio che capisco nello spirito ma che, a mio avviso, può dar luogo a qualche difficoltà pratica; mi riferisco alla relazione comparativa cui egli ha fatto cenno che potrebbe introdurre, secondo me, un elemento di arbitrio forse eccessivo da parte del Governo.

La relazione comparativa, comunque, emergerebbe di per se una volta che noi stabilissimo che, ricevute le relazioni dell'attività svolta da questi enti, vi dovremmo dedicare una discussione generale anche in relazione alle possibilità di copertura dei

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

provvedimenti che via via verranno sottoposti alla approvazione del Parlamento.

Pertanto, dal punto di vista sostanziale mi pare di poter accogliere la raccomandazione del senatore Brosio, mentre dal punto di vista formale dell'impegno del Governo a fare una relazione comparativa sull'attività dei vari enti per stabilire priorità che potrebbero poi apparire arbitrarie non mi sento di condividere la tesi dell'onorevole Brosio.

Rispondendo al senatore Oliva, mi pare che egli sia stato il più esplicito di tutti gli oratori intervenuti nel proporre, anche formalmente, di recepire un emendamento che garantisca la Commissione dalle preoccupazioni espresse da tutte le parti politiche.

Per quanto riguarda il Governo non solo non c'è niente in contrario nell'aderire a questa tesi ma anzi, per una ragione di uniformità, ritengo che sarebbe preferibile non compiere un passo indietro rispetto a procedure già adottate per enti similari.

P R E S I D E N T E . Vorrei far presente alla Commissione che noi siamo di fronte ad un provvedimento di adeguamento monetario, praticamente, mentre la legge istitutiva dell'IsMEO risale al 1969 e non so se in quel testo è prevista una norma particolare che obblighi l'ente a presentare una relazione annuale sull'attività da esso svolta. Ebbene, mi pare che questo fatto vada accertato.

O L I V A . Tale norma non c'è.

P R E S I D E N T E . Non so dunque se, dal punto di vista di una corretta tecnica legislativa, sia giusto introdurre nel testo in esame una norma come quella di cui si parla. Comunque, è anche vero che in casi del genere è meglio fare di più che di meno anche perchè non vorrei che poi la Camera ci rinviasse il provvedimento proprio perchè non vi ha trovato una disposizione che ormai è diventata usuale in provvedimenti del genere.

Piuttosto, colgo l'occasione per fare un rilievo al Governo nella persona del sottose-

gretario Granelli: questo disegno di legge è stato predisposto dal Ministero degli affari esteri ed è stato presentato al Senato in data 14 maggio 1975. Orbene, poichè il Ministero degli esteri conosce quale è l'orientamento del Parlamento circa queste disposizioni di legge perchè non ha provveduto ad introdurre la norma sull'obbligatorietà della presentazione annuale di una relazione sull'attività svolta dagli enti che ricevono un contributo statale?

Non si tratta di un rimprovero, beninteso, ma una volta che il Governo è a conoscenza dell'orientamento del Parlamento, tanto vale che ne tenga conto al momento della presentazione di un testo di legge senza attendere che siano il Senato o la Camera a sollevare il problema.

Mi pare del resto che lo stesso sottosegretario Granelli, quando faceva parte della Commissione esteri della Camera, abbia fatto introdurre la disposizione in discussione nel testo di vari disegni di legge. Mi auguro dunque che per l'avvenire il Ministero degli esteri provveda al riguardo.

Sarei dunque dell'avviso di introdurre anche nel testo in esame questa clausola per evitare che, in futuro, la nostra Commissione sia invitata a ridiscutere il provvedimento.

Per finire, dirò che la Commissione finanze ha espresso parere favorevole su questo particolare problema.

C A L A M A N D R E I . Mi pare, signor Presidente, che sia senz'altro corretto introdurre nel testo del disegno di legge un nuovo articolo 2, prima di quello attuale che potrà diventare articolo 3, nel quale si tenga conto della formula del vincolo del rendiconto da parte dell'Ente.

Il disegno di legge, infatti, sulla base della formulazione dell'articolo 1, si riferisce alla globalità del contributo annuo quando precisa che con la presente aggiunta di 50 milioni annui il contributo totale è elevato a lire 300 milioni.

Ritengo dunque che noi siamo pienamente autorizzati, a proposito di questo contributo globale, a chiedere il rendiconto del quale discutiamo.

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

P R E S I D E N T E . Pensavo sarebbe stato opportuno usare la stessa formula adottata in altri provvedimenti.

O L I V A . Dovrà essere probabilmente un articolo 2 o un secondo comma dell'articolo 1. Siccome il provvedimento ha effetto retroattivo, ritengo non sarebbe giusto condizionare anche i 50 milioni per il 1974 alla presentazione della relazione al Parlamento. Si dovrebbe far obbligo all'Istituto di presentare ogni anno, a partire però dal 1975, tale relazione.

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Devo dare atto al Presidente della Commissione dell'esattezza del suo rilievo. Sarebbe stato preferibile, infatti, che il Governo avesse indicato una formula di tal genere. Mi pare, però, di avere riconfermato nella sostanza l'orientamento che il Governo sollecita: la collaborazione con il Parlamento per vedere di rimediare a questa dimenticanza.

P R E S I D E N T E . Il versamento del contributo annuo sarebbe subordinato alla presentazione di una relazione sull'attività dell'Istituto.

A R T I E R I . Se si automatizza il problema così, lo si elude. Non chiediamo soltanto di leggere le relazioni di questi utilissimi enti dei quali ci occupiamo, chiediamo di esercitare una critica di merito caso per caso; vale a dire, un'analisi sull'utilità, opportunità e funzionalità di questi enti, alcuni dei quali vivono parassitariamente a spese dello Stato. Dovremmo, pertanto, stabilire se siano opportuni o meno i diversi enti. Questo è lo spirito, mi pare, di quello che ho detto poco fa e di quello che ha detto il collega Brosio.

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non bisogna dimenticare, senatore Artieri, che in moltissimi casi si tratta di contributi aggiuntivi dello Stato a istituzioni che hanno la loro personalità giuridica, morale. Al massimo, quindi, lo Stato può negare il suo contributo, ma non può decidere di sopprimere o no l'istituzione.

A R T I E R I . Si fanno delle generalizzazioni che non portano ad alcuna conclusione. Noi desideriamo invece, credo di interpretare il pensiero della Commissione, arrivare a qualche conclusione. Si tratta di un problema che si agita da tre anni.

P R E S I D E N T E . Al fine di evitare che questi contributi diventino una specie di *routine*, il Governo potrebbe fare un'analisi approfondita sull'utilità degli enti, sulle funzioni da essi svolte. Conosco delle bellissime pubblicazioni, interessanti soprattutto per chi è appassionato di queste cose. Siamo, però, ancora in grado di svolgere un ruolo di questo genere? Non ci interessa il fatto che esistono altre istituzioni, tipo l'UNESCO, che si interessano di queste ricerche? Si potrebbe invitare il Governo a fare un'indagine sull'utilità di mantenere o meno in vita un ente di questo genere. Se tale ente non avesse alcuna funzione, lo si potrebbe sopprimere per il futuro.

O L I V A . Vorrei osservare che la Commissione è sempre stata d'accordo ad approvare una formula in cui è condizionata l'erogazione del contributo dell'anno successivo alla presentazione di una relazione sull'attività dell'anno precedente. Non è mai stato detto che si voleva, da parte del Governo, una relazione sulla relazione ed un parere che potesse portare a negare il contributo. Se il senatore Artieri è di tale parere, tengo però a dire che la Commissione non lo è mai stata, anche per l'evidente rispetto della responsabilità politica che non spetta al Parlamento per l'applicazione della legge, bensì al Governo. Potremmo solo protestare politicamente contro il Governo che, nonostante una relazione insufficiente, non ha proposto la revoca della legge con la quale si concede il contributo. Mi pare da escludersi che debba essere compito del Parlamento intervenire caso per caso in un complessivo riesame della situazione. Potremmo svolgere delle interrogazioni che ci consentano di chiedere ragione al Governo del perchè abbia continuato a pagare nonostante le deficienze delle relazioni. Oppure, potremmo prendere l'iniziativa di un disegno di legge che revo-

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

chi la legge concessiva del contributo. Si deve, però, sempre tener presente che la responsabilità politica dell'applicazione della legge e il compito di valutare la relazione non possono che essere del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento che è stato introdotto quando si è concesso il contributo all'Istituto italo africano è il seguente: « l'Istituto italo africano presenterà al Ministero degli affari esteri entro il mese di febbraio di ciascun anno il bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativi all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere entro trenta giorni tali documenti al Parlamento con il proprio motivato giudizio sulla gestione dell'Istituto. Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente sarà effettuato il versamento all'Istituto della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello cui si riferiscono i documenti stessi ».

OLIVA. Credo che tale emendamento sia molto rigido. È in relazione forse al fatto che l'Istituto italo africano è in realtà una istituzione pubblica; credo che viva completamente col contributo dello Stato. Mi sembra giusto ricordare quello che diceva il Sottosegretario: vi sono enti i quali sorgono per conto proprio, e chiedono poi un contributo. A tali enti si può chiedere fino ad un certo punto di rendere conto al Governo di quello che fanno con fondi che non siano dello Stato. Se, viceversa, l'ente risulta totalmente o quasi totalmente a carico dello Stato, è giusto allora che la formula da adottare sia quella che è stata letta dal Presidente. Si potrà, invece, negli altri casi adoperare una formula che è stata già adottata dalla Camera in altre occasioni: « non si procederà alla erogazione del contributo successivo se non sia stata presentata la relazione al Governo ».

GIRAUDO. Qualora si accettasse la proposta del collega Brosio di rivedere la materia e liberare, quindi, lo Stato da certi pesi, ritengo occorrerebbe fare una distin-

zione tra enti finanziati totalmente dallo Stato e quelli che beneficiano di un contributo. Questi ultimi sono istituti che, probabilmente, possono vivere indipendentemente dal contributo dello Stato. Vorrei fare una domanda al Sottosegretario: non ci dovrebbe essere un concerto con il Ministero dei beni culturali?

PRESIDENTE. Gli affari culturali spettano al Ministero degli affari esteri.

OLIVA. La cooperazione scientifica, artistica è di competenza del Ministero degli affari esteri.

ARTIERI. Mi sembra barocca, se mi permette, onorevole Presidente, la distinzione del collega Oliva tra istituti che ricevono la ragione della loro esistenza totalmente dal contributo dello Stato e istituti che vivono in parte con il contributo dello Stato. Ci si sta occupando di denaro dello Stato; si vuole vedere in quali quantitativi viene bene impiegato e in quali meno bene impiegato.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo senza conoscere esattamente la natura dell'ente. Secondo la mia conoscenza extra-parlamentare, si tratta di un ente totalmente finanziato dallo Stato. Non è un'istituzione privata; è sorta durante il ventennio ed ha personalità giuridica. Nessun altro ente ha un contributo di 300 milioni all'anno, salvo quelli a totale carico dello Stato. Credo, pertanto, si possa introdurre questa condizione rigorosa. Se l'Istituto, quindi, non presenta al Parlamento una relazione sulla propria attività, rinuncia al contributo dello Stato. Ritengo si possa usare la stessa formula adottata per l'Istituto italo-africano.

GRANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Siccome la discussione ha toccato una questione di indirizzo piuttosto delicata, vorrei associarmi all'ultimo rilievo del Presidente. Mi ricordo, poi, di avere contribuito alla stesura di questo emendamento che imponeva tale vincolo; il vincolo attinente alla presentazione di una relazione non è indipendente dal fatto che un contributo sia totale o parziale. Anche lad-

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

dove il contributo è parziale, dal momento che un'istituzione chiede un aiuto pubblico il potere pubblico ha il dovere-diritto di conoscere l'insieme dell'attività, perchè quel giudizio delle priorità, cui alludeva anche il senatore Brosio, può essere obiettivo proprio in relazione al complesso dell'attività che un'istituzione svolge; è quindi particolarmente benemerita e a maggior ragione richiede un ulteriore sostegno da parte dello Stato.

Quindi io non userei la distinzione tra enti finanziati totalmente ed enti finanziati parzialmente per limitare il potere di informazione e di controllo. La userei solo per ricordare che lo spazio sul quale il nostro potere di intervento esiste è soltanto quello del contributo statale; cioè che noi possiamo decidere, ad un certo punto, di non dare un contributo, ma non possiamo toccare la libertà di organizzazione e di iniziativa di una data istituzione.

Anche per questa ragione, pertanto, l'introduzione di una norma severa non è assolutamente in contrasto con l'indirizzo del Governo, che riguarda sia gli istituti totalmente finanziati che quelli finanziati parzialmente.

E N D R I C H. Signor Presidente, se mi consente vorrei tirare le somme dalle dichiarazioni fatte da lei e dal collega Artieri. Ho già detto che dal punto di vista della questione di principio sono favorevole alla collaborazione italiana alle ricerche, agli studi e alle opere destinate al restauro dei monumenti storici in Oriente o in Occidente con un intervento che è suggerito da ragioni di civiltà. Ma per quanto riguarda questo specifico provvedimento e l'erogazione della somma da esso prevista dichiaro che mi asterrò dalla votazione in attesa che il Ministero degli affari esteri ci dia quelle notizie che sono state più volte richieste non soltanto dalla nostra parte politica; io ricordo che in altra occasione, quando si è parlato di un contributo da erogare ad uno dei vari istituti che traggono mezzi di alimento dal Ministero degli affari esteri, anche altri colleghi di tutte le parti politiche chiesero che il Ministero ci facesse pervenire quel famoso elenco — elenco che adesso il rappresentante del Governo ci ha promesso. Non si trat-

ta, evidentemente, soltanto dell'elenco contenuto nel bilancio; si tratta di una visione organica motivata e ragionata del provvedimento e dei singoli provvedimenti.

In attesa, quindi, di questo elenco, che il rappresentante del Governo ci ha promesso e che aspettiamo da parecchi anni, per quanto riguarda questo specifico disegno di legge dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

O L I V A. Sulla base dell'affermazione che questo Istituto dipende, in pratica, totalmente dal finanziamento dello Stato, dichiaro di essere senz'altro favorevole all'introduzione di una formula analoga a quella adottata per l'Istituto italo-africano, nel senso che esso prevede, oltre alla presentazione della relazione annuale al Governo, che è fuori causa, onorevole relatore, e che io non ho mai chiesto che fosse portata in discussione in questa sede, la trasmissione della stessa da parte del Governo al Parlamento con motivato parere perchè si possa procedere alla erogazione. Questo è il punto sul quale nasce la discussione. Anche in quel caso, evidentemente, spetta al Parlamento di prendere iniziative sulla comunicazione data dal Governo; non è che il Governo debba attendere il benessere del Parlamento sopra il suo motivato parere. Almeno finora dovrebbe essere stato così.

Io faccio ammenda delle molte interruzioni di prima; però chiedo di essere compreso in quello che dico quando parlo di una graduazione di poteri. Dico solo che, essendo favorevole alla formulazione più rigida, mi fermo pur sempre sulla soglia di quella che è la responsabilità del Governo e quella che è la responsabilità del Parlamento, il quale in questo caso prenderà, se lo riterrà opportuno, delle iniziative sulla base del motivato parere con cui il Governo trasmette la relazione.

Ricordo, invece, ai colleghi che in altri casi in cui, di fatto, il contributo dello Stato non era determinante o totalmente determinante per la vita dell'istituto, la formula che abbiamo adottato sulla base delle determinazioni prese dalla Camera ha sempre parlato di presentazione di relazione annua al Governo ma non, esplicitamente almeno, di una sua presentazione al Parlamento con parere

motivato. Pertanto una differenza, di fatto e quindi di diritto, stiamo per introdurla tra istituti o enti che realizzano le loro funzioni con totale contributo dello Stato e enti meno importanti, diciamo così, o marginali rispetto alle attività dello Stato. Obiettivamente questo esiste; se vogliamo fare dei cambiamenti, cerchiamo di pensarci un momento perchè secondo me non si può, in un certo senso, ferma la libertà del Parlamento, pretendere di dare i 5 o i 10 o i 15 milioni, che sono del tutto marginali, stabilendo un sindacato parlamentare su attività private, perchè credo che questo sia non dico contro la lettera ma probabilmente contro lo spirito della Costituzione.

CALAMANDREI. Signor Presidente, mi rincresce di prolungare questa discussione, che è già abbastanza lunga, ma vorrei che fosse chiaro e che risultasse a verbale che io non considero la dichiarazione testè fatta dal collega Oliva come una conclusione dello scambio di opinioni che abbiamo avuto, nel senso di considerare acquisita quella differenziazione di trattamento su cui il senatore Oliva mi pareva che volesse insistere in modo abbastanza rigido. Io lascerei completamente impregiudicata e fuori dalla nostra discussione tale questione di metodo perchè, per quel che mi riguarda, sarei di parere contrario e sarei, viceversa, dello stesso parere che è stato espresso poc'anzi dal sottosegretario Granelli.

Il punto importante è che, data la situazione dell'IsMEO come istituzione totalmente sovvenzionata, noi non abbiamo motivo di dubitare che la formulazione rigorosa, che è stata qui menzionata sulla base di altri provvedimenti, è del tutto pertinente.

OLIVA. Ho già dichiarato che sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il dibattito che si è svolto sui limiti del controllo parlamentare non influenza la decisione su questo specifico provvedimento, sul quale siamo tutti d'accordo, così come siamo d'accordo nell'introdurre una disposizione come quella che vi è stata letta.

BROSIO. Signor Presidente, neppure io desidero prolungare la discussione e quindi mi limito a dire che secondo me quella sollevata dal senatore Oliva è una seria questione di pura costituzionalità e non è il momento di dibatterla adesso — lei ha fatto giustamente rilevare che siamo d'accordo —; però la questione di costituzionalità rimarrà ed essa involge sia il provvedimento sull'Istituto italo-africano, sia questo disegno di legge che riguarda l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, perchè in sostanza involge il principio se e fino a che limite il Parlamento possa influire nell'amministrare la legge, nel mettere condizioni all'applicazione della legge che vincolino il Governo. Io non pretendo di prendere posizione su tale questione, ma ho dei dubbi e quindi riservo semplicemente la posizione del mio partito perchè se si ripresentasse detta questione bisognerà esaminarla a fondo e semmai chiedere un parere anche alla 1^a Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), previsto dalla legge 27 ottobre 1969, n. 779, nella misura di lire 250.000.000, è elevato a lire 300.000.000 con decorrenza dall'anno finanziario 1974.

(È approvato).

È stato concordato un emendamento aggiuntivo del seguente articolo:

Art. 1-bis.

L'Istituto presenterà al Ministero degli affari esteri entro il mese di febbraio di ciascun anno il bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativi all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere entro 30 giorni tali documenti al Parlamento con il pro-

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

prio motivato giudizio sulla gestione dell'Istituto.

Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente, sarà effettuato il versamento all'Istituto della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello cui si riferiscono i documenti stessi.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 100 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1975 si provvede, quanto a lire 50 milioni, a carico del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e, quanto a lire 50 milioni, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires e in Addis Abeba » (2021)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires e in Addis Abeba ».

Prego il senatore Oliva di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

O L I V A, *relatore alla Commissione.*
Onorevoli colleghi, con il presente disegno di

legge ci si propone di autorizzare una ulteriore spesa di 96 milioni ad integrazione delle somme già stanziati con le precedenti leggi n. 597 del 19 luglio 1967 e n. 980 del 24 dicembre 1969, destinate al finanziamento dei lavori di costruzione delle nuove sedi scolastiche rispettivamente in Buenos Aires e in Addis Abeba. La spesa autorizzata per Buenos Aires fu di lire 250 milioni, per Addis Abeba fu di 450 milioni.

Ora, nella relazione che accompagna il disegno di legge è chiaramente spiegato che le somme stanziati si sono rivelate insufficienti durante il corso dei lavori a causa della lievitazione dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché degli aumenti salariali disposti dal Governo argentino, per quanto riguarda Buenos Aires, e per quanto riguarda Addis Abeba a causa della svalutazione della lira italiana rispetto al dollaro etiopico.

Onde far fronte alle nuove esigenze si rende necessario integrare gli stanziamenti a suo tempo concessi con le somme di lire 40 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico in Buenos Aires e di lire 56 milioni per la costruzione dell'edificio in Addis Abeba. Per quanto riguarda queste somme non ci sono difficoltà in quanto all'articolo 2 è previsto che saranno iscritte al capitolo numero 8001 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 1975 (è evidente che deve ritenersi valida solo questa indicazione che contraddice, per dire il vero, quanto è affermato nell'ultima parte della relazione che accompagna il disegno di legge, dove si parla di una attribuzione della spesa ad uno stanziamento già esistente sul capitolo n. 5530 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1974, aperto in attuazione della recente legge n. 768). All'onere relativo si provvederà a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973, utilizzando quota dell'accantonamento preordinato per il contributo al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM).

Se non erro, la Commissione ha approvato oggi stesso un provvedimento con il quale si stabilisce che il finanziamento per il PAM è trasferito a carico degli anni 1973, 1974,

3^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1975)

1975 e 1976, per cui si rende libera la quota di 292 milioni prevista nel 1973. Per questo motivo è possibile utilizzare parte di questa somma per l'edificio scolastico di Buenos Aires.

Ora, desidero sapere dal rappresentante del Governo, poichè non mi è stato possibile accertarlo, se qui si tratta di integrazioni stabilite a consuntivo, e quindi definitive, oppure di integrazioni fissate secondo un calcolo approssimativo per cui non si può escludere la necessità di ulteriori stanziamenti.

Ricordo di avere avuto l'onore di porre la prima pietra della scuola di Buenos Aires, in rappresentanza del Governo nel 1968. La legge era del 1967 e si riferiva ad un terreno offerto dal municipio di Buenos Aires. Quindi la spesa di 250 milioni potè forse essere prevista in misura non eccessiva proprio perchè il terreno veniva posto a disposizione. Ad Addis Abeba, invece, dove il terreno veniva acquistato attraverso una permuta, la spesa prevista fu più notevole, ma a quanto pare anche questa si è rivelata insufficiente.

Non ho perplessità per quanto riguarda l'edificio scolastico di Buenos Aires dove la popolazione scolastica è numerosissima, mentre ho qualche perplessità per l'edificio di Addis Abeba che ha avuto un *iter* edilizio piuttosto tormentato. Conosciamo qual è la situazione oggi. Mi consta, da alcuni dati contabili che mi sono stati forniti, che ad Addis Abeba la scuola statale italiana ha assorbito notevoli contributi, sia in denaro che in libri, per cui devo pensare che abbia regolarmente funzionato. Quindi, subordinatamente all'informazione che vorrà fornirci l'onorevole Sottosegretario, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

C A L A M A N D R E I . Annuncio il voto favorevole della mia parte politica all'approvazione del disegno di legge in discussione. Tuttavia, senza farne una condizione per dare questo voto favorevole che corrisponde, del resto, alla nostra posizione generale che anche in sede di discussione del bilancio ormai da vari anni esprimiamo, impegnati

come siamo nello sforzo, purtroppo non sempre coronato dal successo, di trasferire somme ricavate da altri capitoli del bilancio del Ministero a vantaggio delle voci per la costruzione di immobili da destinare a sedi di scuole italiane all'estero, desidero prima avere dal relatore o dal rappresentante del Governo qualche spiegazione sui motivi per i quali si è avuto questo ritardo nella esecuzione dei lavori, ritardo che rende oggi necessaria l'integrazione. Si parla di lievitazione dei prezzi dei materiali da costruzione e per ciò che riguarda la scuola di Addis Abeba di svalutazione della lira italiana rispetto al dollaro etiopico, ma tutto questo non può prescindere dal fatto che dal 1967, da quando cioè furono emanate le leggi che autorizzavano la spesa iniziale per queste costruzioni, da quando, nel 1968, alla presenza del senatore Oliva, allora Sottosegretario, è stata posta la prima pietra per la scuola di Buenos Aires; dal 1969, quando presumibilmente ha avuto inizio la costruzione della scuola di Addis Abeba, sono ormai passati sei o sette anni! Questi edifici, a meno che non siano degli edifici faraonici, hanno impiegato troppi anni per essere completati! Probabilmente, se la costruzione fosse stata più rapida, questa lievitazione dei costi, questa svalutazione della lira italiana rispetto al dollaro etiopico non si sarebbero verificate e questa integrazione non sarebbe stata necessaria o per lo meno lo sarebbe stata in misura ridotta.

Vorrei quindi sapere quando hanno avuto inizio i lavori, quando la costruzione è stata completata e quali sono state le ditte appaltatrici.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

G R A N E L L I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Per quanto riguarda la domanda di fondo posta sia dal relatore che dal senatore Calamandrei, desidero precisare che l'integrazione prevista dal disegno di legge in esame è volta a completare la spesa inerente alla costruzione dell'edificio scolastico. Devo dire che ho avuto una fortuna inversa a quella del senatore Oliva, e cioè di visitare

questa scuola di Buenos Aires nel pieno della sua attività, a completamento avvenuto della costruzione, sia pure con quel dislivello dei costi sul quale mi soffermerò successivamente. La stessa cosa devo dire per la scuola di Addis Abeba, pur non avendo avuto l'occasione di visitarla. Nel delicato e difficile momento del trasferimento di molti nostri connazionali dall'Asmara ad Addis Abeba, questa scuola è stata non solo pienamente funzionale, ma ha assorbito la popolazione scolastica che veniva da altre parti. La richiesta di integrazione, quindi, è dovuta prevalentemente, almeno in base a quanto affermano gli uffici competenti (non ho qui una documentazione più analitica), alla lievitazione dei prezzi dei materiali da costruzione, alla svalutazione della lira italiana rispetto al dollaro etiopico, ma in dipendenza soprattutto del fatto che in entrambi i casi l'utilizzo o meglio la disponibilità del terreno necessario per avviare la costruzione è stata ritardata rispetto alle previsioni per alcune complicazioni burocratiche, è slittata nel tempo la costruzione degli edifici, cosa che ha portato ad un aumento dei costi dovuto alla svalutazione della lira ed alla normale lievitazione dei prezzi prevista contrattualmente.

Mi dispiace di non essere in questo momento in grado di fornire nemmeno l'indicazione nominativa delle ditte che hanno eseguito questi lavori, perchè il relativo fascicolo non è allegato a questa documentazione, ma mi posso riservare di farla pervenire a chi ne ha avanzato richiesta.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Oliva, ritengo che esse meritino delle riflessioni in quanto la scuola di Buenos Aires è non solo in piena attività, ma piuttosto insufficiente in rapporto al complesso della collettività italiana.

Osservo altresì che la scuola di Addis Abeba è un organismo moderno, efficiente, al servizio di una comunità italiana che peraltro, a seguito delle note vicende, ha subito e subisce tuttora una diminuzione numerica.

Questo tuttavia non è un elemento sufficiente per affermare che non esiste una funzione della scuola italiana in Addis Abeba. Ritengo invece che vi sia in prospettiva, nella relazione fra i due Stati, la possibilità di utilizzo di strumenti scolastici in quel Paese.

Pur differenziandosi in prospettiva la funzione di queste due scuole, direi che entrambi sono utili e benemerite nell'ambito della propria attività, cioè nell'espletamento della funzione scolastica per i nostri connazionali. Per questo raccomanderei l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 96.000.000 ad integrazione delle somme di cui alle leggi 19 luglio 1967, n. 597, e 24 dicembre 1969, n. 980, destinate al finanziamento dei lavori di costruzione delle nuove sedi scolastiche rispettivamente in Buenos Aires e in Addis Abeba.

(È approvato).

Art. 2.

La somma di cui al precedente articolo sarà iscritta al capitolo n. 8001 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 1975 concernente acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero.

All'onere relativo si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973, intendendosi all'uopo prorogato il termine di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, per l'utilizzo di dette disponibilità.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13.